

A ROVERETO PER MANIFESTA7

“Delirious”, quando il teatro incontra l’urbanistica

di Carlo Cenini

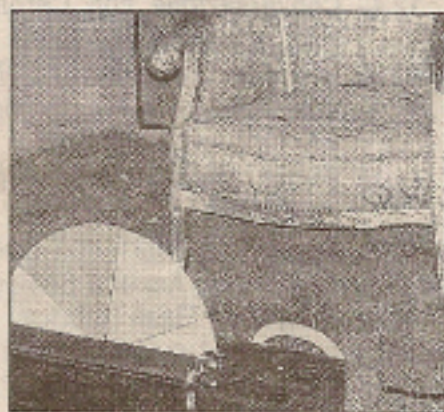
ROVERETO. Un uomo vestito come un cow-boy del cinema impila uno sull’altro una serie di scatoloni; ad un certo punto, compare un pellerossa. All’inizio, sembra che voglia aiutare il cow-boy: anche lui inizia a impilare scatoloni, ma in maniera incoerente, contraria alla geometria del cow-boy, che ben presto diventa vittima di un movimentato sabotaggio. Inizia così “Delirious New York”, divertente e intelligente spettacolo teatrale dell’associazione roveretana OHT (Office for a Human Theatre) guidata da

Filippo Andreatta e Francesca Bucciero, andato in scena sabato e domenica sera all’Ex-Peterlini di Rovereto nell’ambito di Manifesta. Il titolo dello spettacolo è ispirato a un celebre testo di urbanistica scritto negli anni ’70 dall’architetto Rem Koolhaas. Una delle immagini ricorrenti nel testo di Koolhaas è quella del grattacielo, luogo in cui si esprime al meglio quella che Koolhaas chiama la “tecnologia del fantastico”: nel grattacielo (simboleggiato durante

lo spettacolo dalle torri di scatoloni preparate dal cow-boy), convivono, spesso senza conoscersi, gli individui più diversi: ballerini, alienati, tecnici, timidi, paranoici... tutti vivono uniti e separati nello stesso tempo, tutti riescono a trovare il proprio spazio nel grattacielo, luogo che si espande verso l’alto moltiplicando lo spazio, costruzione perfettamente razionale nel suo slancio verticale, e proprio per questo ambiente ideale per la proliferazione della fantasia

e del delirio.

“Il testo di Koolhaas è un classico dell’urbanistica”, ci ha detto Andreatta, che abbiamo incontrato dopo lo spettacolo, “ma il suo stile brillante suggerisce immediatamente l’idea di uno spettacolo teatrale. L’idea che in un grattacielo avvengano contemporaneamente vicende che non hanno nulla a che fare l’una con l’altra ci ha suggerito la struttura di questo spettacolo, in cui ciascun personaggio agisce per conto proprio, seguen-



do e persino scatenando la propria individualità”. E così accanto a personaggi che esaltano la bellezza di New York e della vita di città ne appaiono altri che sostengono mestamente che “New York fa schifo”; altri ancora portano car-

telli con improbabili slogan, altri che semplicemente hanno dimenticato quello che volevano dire, senza che nessuno sembri veramente accorgersi dell’altro, creando situazioni spesso molto comiche. Lo spettacolo è il risultato di un workshop teatrale tenuto in settembre a Rovereto, durante il quale ciascun partecipante ha creato il proprio personaggio sulla base delle proprie caratteristiche individuali. “Il bello di questo spettacolo”, ha spiegato la Bucciero, “è che ogni volta, a seconda di chi vi prende parte, nasce qualcosa di completamente nuovo”.